

ANTI-SLOGAN MSF CONTRO I LUOGHI COMUNI

L'Ong smentisce 10 "leggende" fasulle sui migranti. L'iniziativa è inserita nella più ampia campagna #Milionidipassi

di Chiara Pelizzoni

I migranti ci portano le malattie, ci invadono e li trattiamo meglio degli italiani. Sono queste alcune delle dicerie che serpeggiano alimentando indifferenza, qualunquismo e rabbia. Ed ecco allora la nuova iniziativa on line di Medici senza frontiere *L'Anti-slogan*, appunto, #Milionidipassi **per sfatare le dieci leggende più diffuse sulla migrazione**. Con l'auspicio, attraverso la condivisione social, di diffondere una cultura più corretta e umana.

1 Ci portano le malattie: come Ebola, tubercolosi e scabbia. Non è così. I migranti non rappresentano un rischio per la salute pubblica. Nel corso di oltre dieci anni di attività mediche in Italia, Msf non ha memoria di un solo caso in cui la presenza di immigrati sul territorio sia stata causa di un'emergenza di salute pubblica.

2 Li trattiamo meglio degli italiani! Falso. In realtà, il sistema d'accoglienza italiano è largamente insufficiente: più del 70% dei richiedenti asilo sono in strutture straordinarie, spesso con personale e servizi insufficienti, mentre 10.000 vivono in siti di fortuna al di fuori del sistema. I 35 euro al giorno, poi, vanno agli enti che gestiscono i centri, mentre solo 2,5 eu-



ro vengono corrisposti al richiedente asilo (fondi soprattutto Ue).

3 Aiutiamoli a casa loro. La comunità internazionale da decenni si pone come obiettivo di eliminare fame e povertà ma, nonostante sforzi e investimenti, i risultati sono ancora insufficienti. Gli aiuti internazionali, poi, da soli non bastano a consentire il rientro a casa in sicurezza di chi fugge da conflitti, persecuzioni e violenza.

4 Hanno pure lo smartphone. Per chi fugge da guerra, violenze o povertà ed è costretto a intraprendere un lungo e pericoloso viaggio, i cellulari, in particolare gli smartphone, sono beni di prima necessità: il mezzo più economico per stare in contatto con i familiari; per capire dove ci si trova, condividere informazioni su rotte, mappe, pericoli alle frontiere, blocchi.

5 Vengono tutti in Italia. Sono troppi! Peccato che sia solo il 6 per cento di chi scappa che arriva in Europa. Degli oltre 65 milioni di persone nel mondo costrette alla fuga nel 2015, ben l'86 per cento resta nelle regioni più povere del pianeta. Il 39 si trova in Medio Oriente e Nordafrica, il 29 in Africa, il 14 in Asia e Pacifico, il 12 nelle Americhe.

"SONO TUTTI TERRORISTI"
2015. Grecia. Una famiglia afghana nell'isola di Kos.

6 Sono tutti uomini giovani e forti. Nel 2015, secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), di circa un milione di persone arrivate in Grecia, in Italia o Spagna via mare, il 17% è costituito da donne e il 25% da bambini.

7 Ci rubano il lavoro. Non c'è "concorrenzialità". Secondo il ministero del Lavoro solo l'1,3 per cento degli italiani con laurea svolge un lavoro manuale non qualificato, mentre questa percentuale si alza all'8,4% tra gli extracomunitari. Inoltre, secondo l'Inps ogni anno gli "immigrati" versano 8 miliardi di euro di contributi e ne ricevono 3 in pensioni e altre prestazioni, con un saldo netto di circa 5 miliardi.

8 Non scappano dalla guerra. I motivi che spingono le persone a fuggire dai propri Paesi sono diversi e spesso correlati tra loro: guerre (Siria, Iraq, Nigeria, Afghanistan, Sud Sudan, Yemen, Somalia), instabilità politica e militare (Mali), regimi oppressivi (Eritrea, Gambia), violenze (Lago Chad), povertà estrema (Senegal, Costa d'Avorio, Tunisia).

9 Sbarcano i terroristi. In realtà la maggior parte degli affiliati ai gruppi terroristici coinvolti negli attentati in Europa era già presente sul territorio, in quanto cittadini europei.

10 Sono pericolosi. Sono più vulnerabili che pericolosi. Studi internazionali negano una corrispondenza diretta tra l'aumento della popolazione immigrata e le denunce per reati penali. Se sono molti i detenuti stranieri nelle carceri italiane (34 per cento) è dovuto a fattori precisi. Per esempio, a parità di reato gli stranieri sono sottoposti a misure di carcerazione preventiva o controlli molto più spesso degli italiani.